Raccomandata A.R.
anticipata tramite fax al n. 06/46993125

Al Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale
00187 Roma

Ill.mo Signor Presidente
Giorgio Napolitano,

Le scriviamo per chiederLe accoratamente e speranzosamente un Suo autorevole intervento, al fine del riconoscimento dei legittimi diritti del nostro familiare Bruno Falzea, coinvolto in un'odissea inenarrabile, sin da quando, nei primi anni novanta, ha acquistato una modesta casa, realizzata da un'impresa edile in regime di edilizia agevolata convenzionata, nella città di Grosseto, dove si era trasferito dalla Calabria per motivi di lavoro. Lui, come tutti noi, era convinto di trovare in questa città, maggiore civiltà e osservanza delle regole rispetto alle nostre martoriate regioni del sud, che Lei ben conosce.
Dopo aver affrontato grandissimi sacrifici per acquistare un alloggio popolare, di appena 75 metri quadri circa, che gli permettesse, in primo luogo, di ospitare gli anziani genitori, infatti, Bruno si è trovato a subire truffe e raggiri, senza poter ottenere la proprietà della casa; per aver riposto fiducia nella giustizia ed intrapreso azioni legali (con cause civili, amministrative e vari procedimenti penali), al contrario, invece di trovare il riconoscimento delle sue ragioni, ha perduto la pace per le vessazioni e persecuzioni di ogni tipo che ha dovuto sopportare ed ancora sta sopportando.
A distanza di ben otto anni dall'inizio della prima causa civile, intrapresa nel maggio 1994 per vedersi riconosciuta la proprietà dell'alloggio ed ottenere la restituzione della somma di 55 milioni di lire (oltre I.V.A.), illegittimamente pretesa in "conto mutuo" dal costruttore, l'impresa fece fallimento ed ora - in special modo per l'"inerzia" del Comune ed in conseguenza di una procedura fallimentare quanto meno discutibile - Bruno rischia di dire addio definitivamente alla proprietà della casa, malgrado l'abbia abbondantemente pagata più del dovuto col versamento, interamente corrisposto, di £. 117.000.000, oltre I.V.A. (nonché migliorie effettuate per la somma di £. 5.490.000), a fronte del prezzo convenuto nell'atto preliminare di compravendita di £. 122.000.000 (I.V.A. esclusa).
Questo, Ill.mo Sig. Presidente, senza considerare i dispiaceri, i debiti fatti per promuovere la tutela dei suoi diritti e per resistere ad iniziative legali segnate da un particolare accanimento e senza considerare inenarrabili rinunce cui è dovuto andare incontro!
A prescindere dalle negative conseguenze che sta comportando il fallimento della ditta costruttrice - con ripercussioni che non avrebbero dovuto coinvolgere l'immobile oggetto di compravendita, poiché l'impresa era semplicemente concessionaria del diritto di superficie del lotto assegnatole dal Comune - il nostro Bruno invece di essere tutelato e salvaguardato, si è sempre trovato contro Amministratori e Funzionari del Comune (ed altri rappresentanti di vari Organi Istituzionali) assolutamente indifferenti nei confronti del problema - situazione che, come a Lei sarà forse noto, investe tanti altri italiani acquirenti di case costruite da imprese o cooperative poi "fallite" - se non addirittura complici di questa impresa che ha causato tanta disperazione alle varie famiglie che, impegnati i risparmi di una vita ed in quanto aventi determinati requisiti soggettivi previsti dalla legge, avevano il pieno diritto di acquistare una casa realizzata con criteri di edilizia residenziale pubblica in zona P.E.E.P.!
Da notare che un'unica sentenza favorevole, era stata finalmente pronunciata dal Tribunale di Grosseto nel mese di luglio 2005 (quindi dopo ben 11 anni dall'inizio della prima causa!), a riconoscimento in capo a Bruno del diritto di proprietà dell'immobile, pur in presenza del fallimento dell'impresa costruttrice. Sembrava che si fosse dischiusa un'epoca nuova, positiva, che avrebbe risarcito il nostro congiunto di tutti i patimenti sino ad allora subiti.

E invece, nell'ottobre 2006, la Curatela fallimentare ha presentato atto di citazione in appello presso la Corte d'Appello di Firenze (procedimento ancora in itinere) e quindi, dopo tanto tempo e circa 16 azioni giudiziarie (6 civili, 6 penali e 4 amministrative), non s'è ancora approdato a nulla, in clamoroso spregio a tutte le regole ed ai più elementari principi di ragionevolezza!
Nel febbraio 2007 inoltre, in seguito ad un'udienza del Consiglio di Stato nella quale si trattava di uno dei ricorsi proposti da Bruno - alla quale, il legale (da lui non designato, bensì "comminatogli" in maniera alquanto discutibile!) lo aveva dissuaso dal presenziare e dove il medesimo legale consentì, previo accordo con la controparte, di depositare la suddetta sentenza pronunciata nel luglio 2005, che non poteva "far stato" nella questione, in quanto, tra l'altro appellata dalla Curatela del fallimento e che, quindi, obiettivamente danneggiava il nostro familiare - sentendosi egli perso e disperato, affiancato e sostenuto dall'ASSOCOND/CONAFI - onorevole e meritoria associazione che cerca di assistere, in maniera volontaria e senza fini di lucro, le famiglie vittime dei fallimenti immobiliari - nel mese di maggio, ha dato vita ad uno sciopero della fame per far conoscere e denunciare il dramma suo e di tante altre famiglie e per cercare di ottenere l'intervento del Sindaco di Grosseto. Quest'ultimo, infatti, ha il potere ed, ancor di più, il dovere, di sanare le illegittimità commesse dalle precedenti Amministrazioni Comunali, soprattutto ove intendesse dare un segno di discontinuità "politica" con l'operato delle predette Amministrazioni, considerato che, in qualità di Primo Cittadino, dovrebbe collocarsi dalla parte dei cittadini.
Ciò, a maggior ragione, in considerazione del fatto che l'area sulla quale è stato costruito l'immobile è di proprietà del Comune, per cui l'Amministrazione dovrebbe far valere le ragioni, oltre che a garanzia dei cittadini resisi acquirenti, anche dell'interesse pubblico (e perciò anche "proprio", dello stesso Comune) e, tanto più, in presenza di una procedura fallimentare.
La protesta ha avuto luogo in un gazebo collocato di fronte al Palazzo del Comune di Grosseto ed ha raccolto un considerevole successo, nonostante la poca informazione data all'iniziativa da buona parte della stampa, e dagli altri mass media, pur tempestivamente messine a conoscenza.
Noi familiari di Bruno, desideriamo sottolineare che tantissimi onesti cittadini gli hanno espresso la loro solidarietà, ma, nonostante questo atto traumatico ed estremo dello sciopero della fame, portato avanti per 14 giorni - affiancato e sostenuto in particolar modo dagli amici dell'ASSOCOND/CONAFI e da altre persone che a vario titolo si sono adoperate durante il presidio - il Sindaco, dott. Emilio Bonifazi, in occasione dell'ultimo incontro del 29 maggio (ultima spiaggia dopo vari rinvii e tentennamenti dell'Amministrazione, cui corrispondevano pressanti inviti da parte dell'Associazione, al fine di trovare una soluzione), pur avendo pubblicamente assicurato il suo intervento, una volta conclusa la manifestazione, si è trincerato dietro risibili ragioni e se n'è pilatescamente lavato le mani, smentendo, per mezzo della stampa, le sue precedenti promesse di interessamento per la soluzione del caso!
Si sottolinea pure che, durante il Congresso regionale dell'ASSOCOND/CONAFI, tenutosi il 19 maggio, nessuna delle tante Autorità politiche e civili appositamente invitate (Sindaco, Presidente della Provincia, Assessori, Prefetto, Questore, Presidente del Tribunale, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale ed altre) ha ritenuto di presenziare, dimostrando indifferenza e, sostanzialmente, mancanza di sensibilità democratica, civile ed istituzionale: da notare che l'orario per il saluto delle Autorità (dalle h. 16.00 alle 17.00), evitava il sovrapporsi del Congresso con la visita del Ministro dell'Interno, tenutasi quello stesso giorno nella mattinata per l'inaugurazione della nuova sede della Questura, anzi non capiamo perché il Ministro non sia stato informato di questa civile, sia pur "traumatica", iniziativa.
Nei giorni precedenti e per altri giorni in cui si è svolta la manifestazione, alcuni di noi familiari siamo stati presenti a Grosseto per far sì che la mamma di Bruno (persona anziana e sofferente per gravi problemi di salute) non venisse a conoscenza dei particolari della protesta e delle privazioni cui si stava sottoponendo il figlio, al fine di evitare possibili ricadute sul già precario stato dell'anziana donna.

Per quanto sopra, Ill.mo Sig. Presidente, ci rivolgiamo a Lei con il cuore in mano, affinché Voglia intervenire per evitare che sia commessa un'odiosa e grave ingiustizia ai danni di un onesto cittadino che continua a soffrire ed è ormai prossimo alla disperazione.
L'atroce sofferenza patita da Bruno in questi duri anni di "trincea", essendo stato lasciato da solo nella sua battaglia, gli ha procurato profondo dolore e ferite psicologiche ed affettive non rimarginabili, tra le quali, per esempio, la mancata presenza al capezzale di suo padre - quando questi, operato per una frattura al femore, dopo alcuni giorni, è imprevedibilmente deceduto il 17/11/2005 - dovendo il giorno successivo immancabilmente presenziare ad un'udienza; da considerare pure che la madre, di 89 anni, oltre al dolore per la perdita del marito, soffre già da tanto tempo accanto a suo figlio, lontana dalla propria casa e dagli altri figli, proprio per stargli vicino in questo particolare, interminabile e drammatico periodo di bisogno.
Ci sembra che in questa triste storia, siano stati ampiamente disattesi e calpestati i valori e i diritti costituzionali che Lei rappresenta e difende, e dei quali, come Primo Cittadino, è garante verso il Paese tutto, mai smettendo Lei di sottolinearne attualità ed importanza.
Citiamo, soltanto per un'esemplificazione, alcuni articoli della Costituzione che, a nostro sommesso parere, nel caso di specie, sono stati completamente cancellati dalla mente di coloro che, in qualità di giudici, avvocati, consulenti tecnici d'ufficio, autorità politiche e civili, funzionari e dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, invece avrebbero dovuto rispettarli ed applicarli:
Art. 1. L'Italia è una Repubblica **democratica**…….
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.
Art. 2. La Repubblica **riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo**, sia come singolo……, e **richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica**, …….
Art. 3. **Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge**…. .
E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine…. sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana…. .
Art. 13. La libertà personale è inviolabile.
Non è ammessa forma alcuna di detenzione, ….. né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, …. .
Art. 21. Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.
Art. 24. Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.
La difesa…….
Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.
La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.
Art. 28. **I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.**
Art. 32. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, ……
Art. 42. La proprietà……
La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.
La proprietà…...
Art. 47. La Repubblica……...
Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, …. .

A Lei, Illustrissimo Signor Presidente, ci rivolgiamo inoltre, anche nella Sua qualità di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, dal momento che in questa vicenda non pensiamo che i giudici più volte interpellati - come già accennato - si siano pronunciati con serenità, obiettività e secondo coscienza.

L'08/03/2004, in previsione di un'ennesima udienza delicata che Bruno avrebbe dovuto affrontare, tre sue sorelle ed un suo fratello si sono partiti dalla Calabria per stargli vicini. Infatti, durante l'udienza Bruno, mediante dettatura al suo avvocato, ha dovuto dichiarare a verbale quanto segue:
<< Il geom. Bruno Falzea pone all'attenzione del Sig. G.O.A. la posizione assolutamente non imparziale dell'avv. della curatela Claudio Marconi che nella quasi totalità dei casi, ha manifestato affermazioni in grave contrasto con i principi giuridici ed etici legati alla sua peculiare figura. Si riportano alcuni esempi:
1) Le sue indicazioni di avvalersi della facoltà di cui all'art. 72 L.F. non essendovi, nella fattispecie verificato l'effetto traslativo della proprietà della cosa oggetto del preliminare di compravendita, né essendovi altri ostacoli all'esercizio di tale facoltà da parte del curatore, con riferimento alla sentenza Cass. Civ. 4747/1999, mentre a parere dell'attore la stessa non è applicabile nella fattispecie, in quanto non trattasi di edilizia residenziale pubblica, bensì privata;
2) Le lesive affermazioni sul presunto inadempimento del promettente l'acquisto in relazione al pagamento del prezzo dell'alloggio, mentre l'attore ha onorato e pagato quanto convenuto ed accettato con atto preliminare di compravendita, pertanto non può certamente essere considerato inadempiente;
3) il singolare commento relativo alla sentenza del T.A.R. Friuli n. 283/96, che secondo l'avv. Marconi "...è riferibile ad ipotesi diversa da quella oggetto di giudizio, posto che detto precedente giurisprudenziale si riferisce alla risoluzione del contratto di compravendita fra costruttore fallito e Comune promettente l'acquisto". Invece, in realtà si tratta di contratto preliminare di vendita, come nel caso di specie.
Il sig. Falzea, pertanto, si riserva ogni eventuale azione legale nelle sedi preposte per far valere la verità e tutelare la propria immagine ed onorabilità>>.
In coincidenza di quella udienza dell'08 marzo 2004, a Grosseto si è registrata una delle giornate più nere, in relazione alla problematica sinora evidenziata, poiché un curatore fallimentare è stato ammazzato, a quanto pare da una persona la cui azienda era stata dichiarata fallita! In merito a tale dolorosa vicenda non intendiamo aggiungere altro, anche perché non siamo bene a conoscenza dei fatti, ma possiamo certamente dire che il nostro Bruno, è stato più volte provocato, istigato ed indotto a reagire, ma lui, ha sempre privilegiato sistemi e comportamenti improntati al principio di legalità.
Bruno Falzea non desidera essere aiutato - come ingiustamente ha voluto far credere il Sindaco di Grosseto tramite alcuni organi di stampa - ma vuole solo ottenere ciò che gli spetta quale diritto inalienabile: la propria casa.
Pensare, Ill.mo Presidente, che Bruno è un funzionario dello Stato in quanto presta servizio come geometra presso l'Agenzia del Territorio, quindi si vede gravemente danneggiato e si sente beffato proprio perché lo Stato stesso, non lo ha mai sostenuto e difeso nella sua giusta battaglia condotta per ottenere legittimamente la sua casa.
Siamo certi che Lei saprà cogliere il nostro disagio - che è soprattutto il disagio di Bruno, che non ha ad oggi, dopo 16 anni di martirio, una casa sicura - facendosene altissimo e illuminato interprete presso le istituzioni competenti; tra l'altro, ove Lei lo ritenesse opportuno, Bruno è ben disponibile a ragguagliarLa (anche per tramite degli Uffici del Suo altissimo magistero) su altri particolari, offrendo tutti i chiarimenti e le delucidazioni che si rendessero necessari, anche su come i giudici, sia della Procura che del Tribunale di Grosseto, avrebbero "gestito" le consulenze tecniche d'ufficio, senza tenere nel dovuto conto i suoi diritti statuiti dalla legge.
Il Giudice per le indagini preliminari, per il giorno 15 gennaio 2008, ha fissato udienza in Camera di Consiglio, in relazione ad un procedimento penale nei confronti di un funzionario responsabile amministrativo del Comune di Grosseto, per il reato di cui al codice penale art. 323 accertato il 05/05/07; Bruno è parte offesa. Vogliamo continuare a sperare, anzi a credere che in questo caso, non si ripeterà quanto più volte accaduto nel passato con sistematiche ed infondate archiviazioni.
Con stima ed affetto firmano la presente istanza, la mamma, i fratelli, le sorelle ed altri familiari di Bruno Falzea.

Se pensa di avere del tempo per riceverci, ci farebbe tanto piacere poter conoscere una persona della quale sappiamo avere fatto Egli tanto lunga, faticosa e difficile strada, al servizio del Paese e dei suoi cittadini, anche più umili.

Con osservanza

Reggio Calabria, lì 10/12/2007

Cogliamo l'occasione per augurarVi un lieto Natale.

P.S.: Per eventuali comunicazioni Le segnaliamo il recapito di un nostro familiare e quello del nostro Bruno e Le suggeriamo, per ulteriori approfondimenti, di consultare il suo sito:
www.brunofalzea.it

- Falzea Gaetano Via Sila n° 3, C.A.P. 89131 Reggio Calabria;
- Falzea Bruno Via A. W. Mozart n° 23, C.A.P. 58100 Grosseto; cell. 347/1967636, e-mail: b.falzea@alice.it

ASSOCOND
CO.NA.F.I.
Associazione Condomini
COordinamento NAzionale vittime Fallimenti Immobiliari
Sez. Toscana

Sede Operativa
Via Fra Bartolomeo, 36 – 59100 – Prato
Tel. 0574/527463 - Cell. 347/6455251
E-mail; info@conafitoscana.net
Sito Web; www.conafitoscana.net

Ill.mo Signor Presidente
della Repubblica Italiana
Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale
00100 - ROMA

Prato, 10 dicembre 2007

Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica,

questa Associazione ASSOCOND-CONAFI della Toscana, della cui fondazione si è appena celebrato il ventennale, opera per la tutela degli Utenti dei servizi all'abitare, quali proprietari o inquilini e negli scorsi anni ha sviluppato una campagna di sostegno dei diritti delle famiglie vittime di fallimenti immobiliari, culminata con l'approvazione da parte del Parlamento Italiano della Legge 210/04 di delega e l'emanazione, da parte del Consiglio dei Ministri in carica all'epoca, del D.Lgs. 122/05.

ASSOCOND-CONAFI, a riconoscimento dell'attenzione e dell'impegno prestati – molto spesso in maniera solitaria e nel disinteresse generale – intorno a tali tematiche è stata designata, attraverso un proprio rappresentante, a partecipare al Comitato Tecnico presso CONSAP S.p.A. (la società cui è demandata la raccolta di risorse e la gestione di speciali Fondi di garanzia, quali sono quelli per le "vittime della strada", le "vittime della caccia", le "vittime dell'usura," le "vittime della mafia", etc…), istituito per indennizzare le "vittime di fallimenti immobiliari").

Tra i casi degli acquirenti di case in costruzione coinvolti nei fallimenti immobiliari ed iscritti alla nostra associazione, particolare gravità assume quello riguardante Bruno Falzea, persona mite e di specchiata onestà, funzionario presso l'Agenzia del Territorio di Grosseto, la cui vicenda personale e giudiziaria ha iniziato a svilupparsi, orsono oltre 16 anni.

Illustrissimo Signor Presidente Napolitano, sarebbe forse da mettere in qualche relazione la sofferenza ed il calvario subiti da Bruno Falzea durante tutti questi anni, col fatto che negli scorsi giorni il giudice delegato della Sezione fallimentare del Tribunale di Grosseto

abbia presentato un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica competente per territorio, nel quale si fanno rilevare gravi incongruenze ed irregolarità verificatesi in anni precedenti nella gestione di quell'ufficio?

Sarebbe semplicistica ed offensiva deduzione rivolta alla Sua persona ed alla altissima carica da Lei ricoperta, Illustrissimo Signor Presidente, attribuire a questo episodio significati e conseguenze che si trovano all'attenzione della magistratura, alla quale deve essere data piena ed incondizionata fiducia nell'accertamento dei fatti segnalati e nell'eventuale adozione di provvedimenti.

E' ragionevole comprendere, tuttavia, come Bruno Falzea, dolorosamente segnato nella sua persona e nella sua fiducia di cittadino verso le Istituzioni da una davvero singolare vicenda, non possa più per lungo tempo ancora sostenere una impari lotta che lo vede, nella ragione o nel torto, tenere fronte da solo ai silenzi, ai ritardi, alle omissioni, quando non alla contraria iniziativa di una burocrazia e di una attività giurisdizionale alle quali sfuggono il "quadro di insieme" di questa dolorosa questione.

Come a Lei forse non sfuggirà, per l'esperienza umana ed istituzionale che caratterizzano la Sua lunga e nobile attività di servitore dello Stato, Illustrissimo Signor Presidente Napolitano, è più facile che una grave ingiustizia possa essere posta in atto attraverso parziali provvedimenti, che con una sola decisione. E', il più delle volte, attraverso uno "stillicidio" di piccoli fatti che, sommandosi tra loro, si compone e si concretizza la negazione di fondamentali diritti, il venir meno e la negazione di quel senso di relazione e di cittadinanza che lega e vincola i figli di questo amato Paese alle Istituzioni che lo rappresentano.

ASSOCOND-CONAFI ha sostenuto lo sciopero della fame col quale Bruno Falzea ha tentato di richiamare, senza minimamente riuscirvi, l'attenzione delle Istituzioni a lui più vicine, della Città di Grosseto. Sarebbe troppo complesso spiegare, qui ed ora, le ragioni che fanno ritenere alla nostra associazione che anche dalle Istituzioni locali sia stato manifestato un interessamento non genuino intorno alla vicenda di Bruno Falzea e nessuna credibile volontà di mettere rimedio, pur avendone le competenze ed il potere, alla grave ingiustizia cui egli è sottoposto. Pur avendo ricevuto questa negativa sensazione, Illustrissimo Signor Presidente, ASSOCOND-CONAFI continua e continuerà a riporre la speranza e la fiducia che, proprio da parte del Comune di Grosseto, potranno quanto prima essere riconosciuti gli errori e le sottovalutazioni commessi da quella pubblica amministrazione e che riguardano questo caso.

Con questo accorato appello, con questa preghiera, la nostra associazione si rivolge a Lei, Illustrissimo Presidente Napolitano, a sostegno della lettera che i familiari di Bruno Falzea Le indirizzano, affinché Lei voglia meglio conoscere di questa intricata vicenda e, ove lo ritenesse opportuno, intervenire in aiuto di un uomo probo, corretto e mite.

Porgiamo a Lei i più deferenti saluti e gli auguri di buon lavoro, nell'interesse del Paese e del popolo tutto.

Per CONAFI/ASSOCOND Toscana
Il Presidente
Adriano La Rocca